

Numero
2612

sl

1

Bellinzona
24 maggio 2023

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Associazione dei Comuni ticinesi
Via delle Aie 17
6900 Lugano

Tematica del Piano direttore cantonale / scheda R6 / dezonamenti

Signor Presidente,
signor Segretario,

facciamo riferimento al vostro scritto dell'11 aprile u.s. e alle considerazioni ivi contenute che vi hanno portato a formulare diverse richieste alle quali forniamo nel seguito risposta, riprendendo nell'ordine i temi da voi esposti.

Compendio

- Tempestivamente riferire l'andamento delle discussioni tra il Cantone e l'ARE in modo da poter pianificare le attività dei Comuni

Il Consiglio federale ha risposto alle interpellanze dei deputati Regazzi e Quadri il 17 marzo 2023, segnalando che gli scenari di crescita utilizzati dall'Ufficio federale erano corretti per l'esame e l'approvazione del PD cantonale. Questi non saranno, pertanto, riveduti e nemmeno lo sarà la decisione di approvazione delle citate schede del PD.

In ogni caso se la popolazione cresce più rapidamente negli anni successivi, è possibile utilizzare il dato demografico effettivo raggiunto, senza dover adeguare il piano direttore cantonale.

Per questi motivi per quel che riguarda le prognosi di crescita statistiche della popolazione e degli addetti sono confermate quelle indicate dallo scrivente Consiglio lo scorso 22 dicembre in risposta alle interrogazioni del parlamento cantonale, segnatamente che *“alla prognosi di crescita statistica possa essere applicato un correttivo, considerando i dati del 2015 e soprattutto l'andamento registrato per ogni Comune negli ultimi due anni, ovvero il 2021 ed il 2022.*

- Chiarire come si possa risolvere il problema del sovradimensionamento che emerge dai calcoli che i Comuni sono chiamati ad eseguire, considerando il segnale politico che in Cantone Ticino non si procederà con dei dezonamenti; considerato che i Tribunali che si sono sino ad ora espressi hanno preso alla lettera il tenore delle Leggi e quindi che le zone sovradimensionate devono essere ridotte.

Il presunto problema di sovradimensionamento della zona edificabile a livello cantonale non è condiviso, visto che utilizzando le prognosi di crescita dell'Ufficio di statistica cantonale il tasso di sfruttamento si avvicina al 100% (cfr risposta del CdS del 22 dicembre 2022 interrogazioni Merlo, Mossi Nembrini e Noi). Una strategia di ridimensionamento della zona edificabile a livello cantonale non è stata nemmeno richiesta dal CF nella sua decisione di approvazione del PD, pur avendo questi utilizzato i propri scenari di crescita che sono più contenuti.

In ogni caso, ridurre le riserve di zone edificabili in eccesso non equivale all'adozione di sole misure di dezonamento. Anzi, come emerge dai documenti del PD e dagli atti che hanno accompagnato sin qui la relativa procedura di adozione, la riduzione delle riserve in esubero può essere perseguita in diversi modi. Questi si differenziano da Comune a Comune e da PR a PR in base a dove e come sono allocate le riserve di zona edificabile nel territorio (terreni liberi e terreni sottosfruttati). Il riordino delle riserve di zona edificabile non è tuttavia un'operazione di mero carattere quantitativo, ma deve soprattutto rispondere a logiche di carattere qualitativo. Infatti, il riordino delle riserve può essere necessario anche in Comuni per i quali il PR, nel suo complesso, non è sovradimensionato. Si tratta ad esempio di quei casi dove le riserve si trovano in luoghi inadatti ed in aree particolarmente pregiate dal punto di vista del paesaggio, così come nei casi in cui le superfici interessate concorrono a strutturare l'ossatura degli spazi liberi dell'insediamento e che, se mantenute a verde ed alberate, danno ristoro alla popolazione, permettono l'infiltrazione delle acque e contribuiscono alla biodiversità.

- Sia il Cantone ad assumersi almeno l'80% dei costi degli eventuali dezonamenti dato che fatalmente questi saranno maggiori proprio nei Comuni di periferia con minori disponibilità finanziarie

La ripartizione degli oneri fra Cantone e Comune, così come la dotazione del fondo cantonale, hanno fatto oggetto di ampia discussione parlamentare. Il testo di Legge, infine approvato ed ora in vigore, fissa la quota cantonale al 50%. Non intravediamo fatti nuovi rilevanti che possono giustificare la revisione di una norma recente, tanto più che questo agire imporrebbe, peraltro, di coerentemente rivedere la ripartizione dei proventi del plusvalore.

Per questi motivi non è intenzione di questo governo promuovere una modifica della ripartizione degli oneri ancorata in Legge.

- Risolvere a livello cantonale il calcolo del dimensionamento delle zone per il lavoro, dato che un bilancio per singolo Comune appare essere un esercizio contraddittorio quanto impossibile da gestire in modo razionale; ritenere che la crescita dei posti di lavoro, in ogni Comune, sia proporzionale alla crescita della popolazione, è un'assurdità in Ticino, considerati gli 80'000 frontalieri che ogni giorno vengono a lavorare da noi.

Segnaliamo, in primo luogo, che l'approvazione della scheda da parte del CF non ha introdotto alcuna novità sul metodo di calcolo cantonale del dimensionamento dei PR e su come suddividere la crescita tra abitanti e posti di lavoro. Nemmeno la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni è stata modificata. Già solo per questo motivo, non vi sono oggettive giustificazioni per introdurre una modifica di tale entità nella scheda approvata dal Parlamento cantonale nel giugno del 2021. Da allora i frontalieri sono sì

costantemente aumentati ma il loro numero complessivo era già consistente nel 2021 e l'incremento non è tale da giustificare una rivisitazione delle modalità di calcolo delle prognosi di crescita degli addetti per singolo Comune. In ogni caso il Comune sede dispone dei dati di crescita rilevati sul suo territorio tanto da poter giustificare, se del caso, uno scostamento dalla crescita proporzionale di unità tra popolazione ed addetti.

PAC ed adeguamento dei PR alla LST

- Il Dipartimento del territorio allestisca modalità di ridimensionamento delle zone edificabili, applicate ad alcuni casi concreti.
- Il Dipartimento del territorio chiarisca meglio le modalità di introduzione delle zone di pianificazione, con esempi e formulazioni tipo, in modo da dare ai Comuni indicazioni utili su come eventualmente dover procedere.

I Servizi del Dipartimento del territorio, ed in particolare la Sezione dello sviluppo territoriale, si prodigano, e continueranno a farlo, nell'accompagnare e sostenere i Comuni che lo richiederanno per agevolare i loro compiti previsti dalla scheda R6. A tale proposito vanno citate le serate informative sin qui svolte nel Mendrisiotto nel novembre dello scorso anno e quella più recente svoltasi a beneficio dei Comuni del Luganese organizzata dall'Ente regionale di sviluppo del Luganese. I Comuni beneficeranno comunque, sia nel consesso della Piattaforma Cantone/Comuni, sia nei contatti diretti e costanti tra tecnici comunali e Ufficio della pianificazione locale, come pure tra questi ed i pianificatori comunali incaricati, della condivisione di tutte quelle soluzioni che nel tempo meglio sapranno rispondere alle diverse esigenze che, ricordiamo, possono variare da Comune a Comune. Una simile condivisione sarà pure assicurata per le misure di salvaguardia della pianificazione che risulteranno appropriate alle diverse casistiche. Confermiamo in questa sede tale modalità di lavoro anche per evitare di sovvertire i ruoli tra Cantone e Comuni, dove, nel rispetto dell'autonomia comune quello del Cantone è quello di esaminare la sostenibilità delle proposte dei Comuni e non il contrario.

Da ultimo ci preme fornirvi alcune rassicurazioni sulle tempistiche e sulle capacità vostre e dei servizi a dar seguito ai compiti elencati. Nel calcolo delle tempistiche di adattamento dei PR si terrà, infatti, conto del fatto che la decisione del Consiglio federale di approvazione della scheda è avvenuta un anno dopo la crescita in giudicato della stessa, modificando alcuni aspetti che devono ora essere considerati. Il 30 novembre 2022, il Dipartimento del territorio ha scritto a tutti i Comuni, ricordando loro che entro il 31 dicembre 2024 tutti i PR devono essere trasposti in formato digitale. Questo compito, invero non nuovo tanto che molti Comuni lo hanno già svolto e altri sono in procinto di concluderlo, merita di essere perseguito in via prioritaria contestualmente all'adeguamento formale dei PR alla LST.

Questo significa un impegno materiale (costi) contenuto e tempistiche ridotte, visto che non richiede un esame di merito, ma solo di forma. Ciò permette ai Comuni di poter imbastire il successivo adattamento di merito del PR su dati digitali preminenti e sicuri. Il processo va quindi avviato, senza ulteriori indugi, anche da parte dei Comuni che non vi hanno ancora provveduto.

RG n. 2612 del 24 maggio 2023

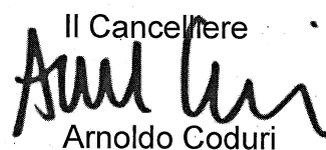
Visto quanto sopra, vi è ora le necessità per i Comuni di dar seguito a quanto sin qui predisposto in Legge e nel PD, rispecchiando la volontà popolare emersa nel 2013, condividendo le proprie strategie con il Cantone e beneficiando per questo anche di un sostegno tecnico nonché finanziario.

Vogliate gradire, Signor Presidente e signor Segretario, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)